

LA PARTITA DELL'AFRICA





Foto: Andrea Micheli/Photoaid

Teniamoci in contatto

Vuoi continuare ad essere informato sulle nostre attività?

Senza spreco di carta
Senza costi aggiuntivi di invio postale
Ricevi per posta elettronica informazioni,
notizie e aggiornamenti.

Invia una e-mail con i tuoi dati anagrafici all'indirizzo
sostenitori@ucodep.org

COLLABORA. PARTECIPA.
FAI SENTIRE LA TUA VOCE.

800 99 13 99
sostenitori@ucodep.org
www.ucodep.org

FORZA AFRICA!

di Francesco Petrelli, Presidente Ucodep

In questi giorni, gli occhi del mondo sono puntati sul Sudafrica e sull'Africa intera, in occasione dei campionati mondiali di calcio. Vorremmo lo fossero anche i vostri, ma in maniera diversa.

L' Africa sta giocando ogni giorno una partita difficile e lontana dai riflettori, ben più importante di quella sui campi erbosi dei nuovi stadi di Pretoria. Vi invitiamo a seguirla con cronisti di eccezione, donne e uomini che ci affiancano ogni giorno nel nostro lavoro e contribuiscono alla vittoria di un intero continente.

I riferimenti all'Africa sui media sono di solito alle sconfitte. Povertà estrema, conflitto, corruzione interna, ora enormemente acuiti dalla crisi finanziaria ed economica globale provocata dai paesi del Nord del mondo. I numeri sono spietati. Lo scorso anno, secondo la Banca Mondiale, almeno 50mila bambini e soprattutto bambine hanno perso la vita nell'Africa Subsahariana come diretta conseguenza della crisi.

Noi però vi parleremo soprattutto di vittorie, delle partite che ogni giorno riusciamo a vincere.

Perché le buone notizie ci sono. Gli investimenti per combattere la malaria e l'AIDS stanno dando buoni frutti, così come quelli per l'istruzione elementare. **E accesso alla salute e all'istruzione sono essenziali per garantire alle nuove generazioni di poter scendere in campo per giocare la loro partita.** L'agricoltura su piccola scala, a gestione familiare, si è dimostrata in grado di garantire la sicurezza alimentare e allo stesso tempo di garantire sostenibilità ambientale e preservare le risorse naturali.

Questo numero della nostra rivista è un omaggio all'Africa, alle opportunità che questo continente nasconde, **ai successi che, giorno dopo giorno, sta ottenendo** nella lotta contro la povertà. **Successi ai quali ti chiediamo di contribuire;** la squadra e i giocatori ci sono, li conosciamo, hanno grandi potenzialità e grande talento: ti chiediamo di tifare per loro, di farli diventare la tua squadra del cuore. **Sostieni il nostro lavoro in questo Paese; fai vincere il campionato del mondo più importante, quello del futuro. ■**



Foto: Andrea Micheli/Photoaid©

Ucodep - per un mondo a dimensione umana

Notiziario periodico

Giugno 2010

anno 4 numero 2

Registro stampa c/o Tribunale di Arezzo

n. 9/85 - Autorizzazione n. 909

del 29.09.97. Variazione del 13.03.07.

Editore

Ucodep onlus

Via C. Concini, 19 - Arezzo

T. +39 0575 182481

F. +39 0575 1824872

comunicazione@ucodep.org

www.ucodep.org

Direttore responsabile

Laura Meini

Coordinamento editoriale

Anna Pasquale

anna.pasquale@ucodep.org

Hanno collaborato

Attilio Bordi, Sibilla Filippi, Francesco Petrelli, Areta Sobieraj, Marinella Sorino, Stefania Spapperi, Silvia Testi, Valentina Tronconi.

Progetto grafico

Demostenes Uscamayta Ayvar

Impaginazione

Veronica Alpigiani, Gerarda Lo Russo,

Demostenes Uscamayta Ayvar

Foto copertina

Andrea Micheli/Photoaid

Illustrazioni

Gerarda Lo Russo, Demostenes Uscamayta Ayvar

Stampa

LitografEditor - Citta di Castello (PG)

Tiratura

Questo numero è stato stampato in 6.000 copie

E' consentita la riproduzione totale o parziale dei soli articoli, purchè venga citata la fonte.



trasparenza responsabilità qualità certificate

Sfoggia la nostra rivista su www.ucodep.org

La rivista Ucodep è stampata su carta ecologica certificata 100% riciclata, riciclabile, biodegradabile, priva di cloro; prodotta ed stampata presso aziende con certificazione ambientale



Il rivestimento è in materiale plastico riutilizzabile, riciclabile, biodegradabile certificato.

Prima di gettare questa rivista nella carta passatela a un amico interessato a conoscerci. Grazie.

EDITORIALE

Forza Africa!

di Francesco Petrelli

3

ACQUA SALUTE ISTRUZIONE CIBO PER TUTTI

Novantesimo minuto

a cura di Anna Pasquale

5

Acqua

Fonti di vita

a cura di Stefania Spapperi

6

8

Cibo

Pomodori urbani

a cura di Sibilla Filippi

10

12

Campi profumati

di Valentina Tronconi

14

Fai vincere la nostra squadra!

16

Istruzione

La partita dell'istruzione si vince insieme

a cura di Marinella Sorino

18

20

Salute

Ospedale, prima di tutto

di Silvia Testi

24

Partita contro l'Aids: donne protagoniste

a cura di Anna Pasquale

26

Bambini, un futuro tutto da giocare

a cura di Attilio Bordi

28

RICETTE DAL MONDO

Bobotie

a cura di Anna Pasquale

30

Nota sulla Privacy

Informativa Privacy

La presente pubblicazione vi è stata recapitata in quanto il vostro nominativo risulta inserito negli archivi di Ucodep-Onlus, la quale provvede all'informativa prevista all'art.13 del D.Lgs 196/2003, comunicando che i dati sono raccolti per il perseguimento degli scopi individuati nello statuto dell'associazione. Un eventuale rifiuto comporterà per Ucodep l'impossibilità di informarla sulle attività dell'associazione. Il trattamento dei dati personali avviene mediante strumenti cartacei, informatici e telematici. Potranno venire a conoscenza dei suoi dati gli operatori di Ucodep e il personale dell'azienda incaricata della spedizione. Ucodep garantisce, nel contempo, la sicurezza e la riservatezza dei dati. E' possibile richiedere chiarimenti e informazioni circa l'origine dei dati, le finalità e le modalità del trattamento cui sono destinati i dati. E' possibile richiedere la cancellazione, la trasformazione in forma anonima o il blocco dei dati trattati in violazione di legge, nonché l'aggiornamento, la rettificazione o, se vi è interesse, l'integrazione dei dati. Titolare del trattamento è l'associazione Ucodep in persona del Legale Rappresentante Francesco Petrelli. Ogni richiesta di informazione in materia di protezione dei dati personali può essere rivolta alla Responsabile del Trattamento dei Dati, Ilaria Comanducci, inviando una raccomandata a/r presso la sede di Ucodep: via Concino Concini 19 - 52100 inviando una raccomandata a/r o un fax al numero 0575/1824872

Nota per i donatori

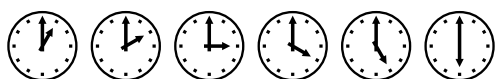
Le erogazioni a favore di Ucodep - Onlus sono detraibili o deducibili dal proprio reddito. Leggi l'informativa completa su www.ucodep.org

NOVANTESIMO MINUTO

a cura di Anna Pasquale, Ufficio Identità e comunicazione, Ucodep

Il prossimo luglio, quasi un miliardo di persone trascorrerà 90 minuti guardando la finale della Coppa del mondo di calcio in Sud Africa. Ma in questi 90 minuti, nel mondo, succederanno tante altre cose...

- L'acqua sporca ucciderà **360 bambini**
- **7.200 persone** saranno in **esilio**, vittime di guerre e persecuzioni
- **85 donne** moriranno per cause legate alla gravidanza o al parto
- **510 bambine** verranno sottoposte a mutilazioni genitali
- **25.700 bambini** lavoreranno invece di andare a scuola
- **170 persone** moriranno di malaria
- **174.650 persone** avranno fame e sete, e non avranno acqua potabile e cibo
- Si perderanno **890 ettari di foresta**
- **12.300 bambini** vorranno andare a scuola, e non potranno farlo



Fonti
United Nations, Millennium Development Goals Report 2009
FAO, The state of Food Insecurity 2009
Unicef
Banca Mondiale

Non stare a guardare.



Scendi in campo con noi!
La solidarietà è un lavoro di squadra

Oltre un miliardo di persone non
ha accesso all'acqua potabile.
Scendi in campo con noi!



Foto: Ami Vitale/Oxfam©

ACQUA SALUTE CIBO ISTRUZIONE PER TUTTI

fai goal per l'ACQUA!

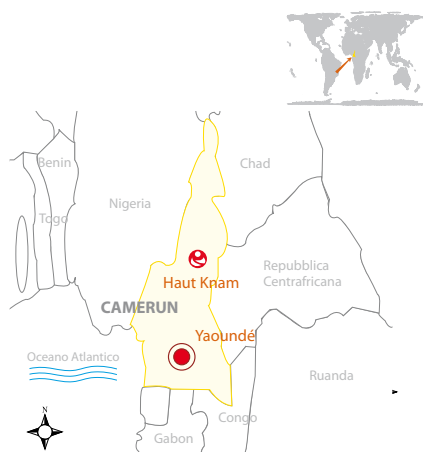


**L'acqua e' un diritto di tutti.
Aiutaci a garantirlo**

FONTI DI VITA

a cura di Stefania Spapperi, Responsabile Ufficio Africa Sub-Sahariana, Ucodep

Tchomtchoua Djado Charles, sindaco del Comune di Banwa, in Camerun, ci racconta cosa stiamo facendo per risolvere il problema dell'accesso all'acqua nel suo comune.



Camerun



Popolazione: 18,90 milioni (2008)

Superficie: 475,400 km²

Aspettativa di vita alla nascita: 50 (2007)

Mortalità sotto i 5 anni: 148/1000 (2007)

Fonte: Banca Mondiale

«**I**l nostro comune, Banwa, si trova a 20 km da Bafang, nel Dipartimento di Haut-Nkam. Ha una popolazione di 25.000 abitanti, divisi in 12 villaggi. "Banwa" significa produttori di olio di palma; olio di palma, cacao e caffè robusta sono infatti i principali prodotti delle nostre terre. Terre non particolarmente fertili, ma che ospitano ben due riserve forestali ricche di specie faunistiche e floreali rare e numerosi corsi d'acqua, affluenti del fiume Nkam. Nonostante questa disponibilità, **l'acqua rappresenta uno dei nostri problemi principali.**

Il sistema di distribuzione non arriva infatti alle singole case, ma è organizzato in punti di approvvigionamento; **la distanza per raggiungere le fonti viene percorsa a piedi dalle donne e dai bambini**, sottraendo così tempo alle attività domestiche e produttive



L'intervento per portare acqua nel dipartimento di Haut-Nkam ha coinvolto, oltre Banwa, i vicini comuni di Bakou e Bafang. Il primo è gemellato con il comune toscano di Civitella Val di Chiana, mentre gli altri rispettivamente con Bucine e Terranuova Bracciolini. Le delegazioni camerunensi e italiane si sono costantemente scambiate visite che hanno permesso di monitorare l'andamento dei lavori e programmare nuove attività.

Foto: Matteo Borzoni/Ucodep©

Grazie ai finanziamenti erogati dalla Fondazione Monte dei Paschi di Siena, alle raccolte fondi attivate dai comuni toscani, al sostegno del Comune di Montespertoli durante l'evento Ucodep Piazze Solidali e all'apporto dell'Associazione Diversi Uguali di Bucine e dei donatori privati, è stato possibile realizzare un sistema di fornitura idrica di acqua potabile per diverse decine di migliaia di persone, attraverso quattro fonti, e ristrutturare il centro di salute del Comune di Bakou, che nell'area in questione funge da vero e proprio ospedale.

e alimentando l'assenteismo scolastico. **Gli scarichi della lavorazione dell'olio di palma finiscono nei fiumi, dove si va per lavarsi e abbeverare gli animali.** L'insalubrità dell'acqua causa malattie gastrointestinali che, insieme con la malaria, rappresentano la prima causa di morte in questa regione. Insieme con Ucodep e alla popolazione abbiamo identificato nel villaggio di Bamelek il primo beneficiario per i nostri progetti legati all'acqua. Bamelek ha una popolazione di circa 300 persone che durante la stagione delle piogge rimangono completamente isolate. Adesso possono contare su **quattro fonti, laddove c'era più bisogno:** vicino alla pressa che lavora l'olio di palma, accanto alla scuola e al centro sanitario e nella piazza del mercato. **Sono state le donne della nostra comunità a decidere i luoghi e a scavare i fossati che ospitano le tubature.** Alla base di ogni scelta c'è infatti sempre un dialogo con la popolazione che individua le priorità, seguendo i suggerimenti dell'autorità tradizionale.

I nostri problemi sono grandi e si presentano tutti insieme, per questo sembra sempre che niente si muova



Per saperne di più

Segui i nostri progetti sull'acqua. Vai sul sito www.unicodep.org



Foto: Fernando Pocetti/Oxfam

I nostri problemi sono grandi, e si presentano tutti insieme, per questo sembra sempre che niente si muova, qui da

noi: è perché siamo costretti a lavorare su più settori contemporaneamente. Ma i progressi ci sono, e le donne di Bamelek sono qui per provarlo». ■



Scendi in campo anche tu!

Con **500€** installiamo una pompa per un pozzo

Puoi donare con:
carta di credito al numero verde

800.99.13.99

e su www.unicodep.org

o con bollettino postale allegato

Oltre un miliardo di persone vive
con meno di un dollaro al giorno.
Scendi in campo con noi!



Foto: Ami Vitale/Oxfam©

**fai goal
alla POVERTÀ!**



**Aiutaci a garantire un
giusto reddito a migliaia
di donne e uomini**

POMODORI URBANI

a cura di Sibilla Filippi, Ufficio di East London, Sudafrica, Ucodep

A Mdantsane, la seconda township del Sudafrica, si combattono disoccupazione e fame grazie all'agricoltura urbana. Thembakazi, responsabile dei progetti delle cooperative del comune di Buffalo City, nella Provincia dell' Eastern Cape, ci spiega il metodo di coltivazione idroponico, che permette di crescere gli ortaggi senza utilizzare la terra.



Sudafrica



Popolazione: 48,69 milioni (2008)

Superficie: 1.219.000 km²

Aspettativa di vita alla nascita: 50 (2007)

Mortalità sotto i 5 anni: 59/1000 (2007)

Popolazione tra i 15 e i 49 anni con HIV: 18,1% (2007)

Fonte: Banca Mondiale

combattere la disoccupazione e assicurare la sicurezza alimentare attraverso l'agricoltura urbana.

Lavoriamo con 50 persone, di cui il 90% donne, organizzate in tre cooperative. Ogni cooperativa gestisce la propria serra in cui coltiva pomodori, utilizzando una tecnica di coltivazione particolare, detta **idroponica**.

Si tratta di una **tecnica "fuori suolo"** in cui le piantine, invece che nel terreno, vengono poste in una soluzione di acqua e principi nutritivi. I due meriti principali di questo tipo di coltivazione sono **una produttività molto più alta** e la possibilità di **impiegarla laddove**, per motivi di scarsa fertilità o disponibilità del suolo, **non è possibile utilizzare metodi di agricoltura tradizionali**, caratteristiche che la rendono quindi **ideale per il contesto urbano**.

Ogni serra ospita circa 6.300 piantine; a ogni raccolto, la resa è di circa 16

tonnellate. I pomodori vengono venduti alle grandi catene di supermercati. I membri della cooperativa sono tutti dediti alla produzione; confezionamento e commercializzazione sono appaltati a un'agenzia esterna, che prende il 50% dei ricavi su ogni raccolto. Ma **grazie a Ucodep saremo presto in grado di**

Il comune di Buffalo City partecipa a **Netsafrica "Decentramento e politiche per lo sviluppo locale in Sudafrica – enti locali toscani e sudafricani in rete"**. Il progetto, a titolarità della Regione Toscana e cofinanziato dal Ministero degli Affari Esteri, in cui Ucodep collabora come Segretariato operativo, è finalizzato al **rafforzamento del processo di decentramento nel paese e al miglioramento dell'accesso ai servizi di base**.

«**I**l comune di **Buffalo City** si trova al centro della Provincia del Capo Orientale, che corre a sud est lungo la costa con l'Oceano Indiano. E' un centro urbano estremamente importante, che vanta però un triste primato: **il tasso di disoccupazione**, pari al **39.1%**, è **estremamente alto**. All'interno del comune si trova **Mdantsane**, la seconda **township** del Sud Africa dopo Soweto. Immaginatevi dunque **un mare di casette**, una accanto all'altra, in cui abitano circa 170.000 persone. Le township sono un retaggio dell'apartheid; aree urbane destinate ai non-bianchi, circondate ormai oggi sempre di più da bidonville improvvisate, baracche in lamiera senza acqua o elettricità. Proprio **a Mdantsane ha luogo la nostra sfida:**



Dal novembre 2009 al marzo 2010 le tre cooperative hanno raccolto più di 55 tonnellate di pomodori. Ciascuna serra ha bisogno di circa 60.000 litri d'acqua al giorno, ma per fortuna il clima umido di Mdantsane e le piogge rendono quest'area molto favorevole per l'agricoltura idroponica.

Foto: Sibilla Filippi/Ucodep©





Thembakazi (con la camicia rosa) e Sibilla con alcuni membri di una delle 3 cooperative coinvolte. Il progetto si allargherà nella sua fase finale a 25 cooperative, coinvolgendo circa 480 lavoratori, per la maggioranza donne. Sebbene le donne siano impiegate nel 60-80% del lavoro agricolo nel Comune di Buffalo City, hanno solitamente limitato accesso alle risorse e alle opportunità necessarie per ottimizzare il proprio lavoro, con scarsa possibilità di migliorare la loro vita e quella delle loro famiglie. Foto: Sibilla Filippi/Ucodep©

formare il nostro personale per presiedere a questi processi e quindi **raddoppiare il guadagno** e assicurare sostenibilità al progetto.

Anche così, **stiamo avendo** comunque **grandi successi. Le cooperative che abbiamo scelto erano formate da disoccupati**; in prevalenza donne, perché sono più organizzate e anche più affidabili; con loro siamo sicuri i guadagni andranno esclusivamente a beneficio delle famiglie. **Nessuno aveva particolari competenze tecniche**; alcuni avevano un piccolo orto, coltivato secondo tecniche tradizionali. **Ora sono completamente autonomi per quanto riguarda la produzione; il loro reddito medio, pari a circa 1200 rand al mese (circa**

120 euro) **permette una vita dignitosa**. Molti hanno ingrandito i loro orti domestici e dalla vendita dei prodotti ottengono un ulteriore reddito.

E' una piccola iniziativa, ma sta dando buoni frutti. Il mio sogno è che possa replicarsi, garantendo agli abitanti di Mdantsane lavoro e indipendenza economica.» ■

Scendi in campo anche tu!

Con 30€ consegnamo 300 piantine di pomodori

Puoi donare con:
carta di credito al numero verde
800.99.13.99
e su **www.unicodep.org**
o con bollettino postale allegato

Per saperne di più
Approfondisci il nostro lavoro in Sudafrica.
Vai sul sito www.unicodep.org

CAMPI PROFUMATI

di Valentina Tronconi, Ufficio Africa Sub-Sahariana, Ucodep

La rinascita di un paese lacerato dal conflitto passa attraverso un frutto dolce e zuccherino; appoggiando le cooperative che producono e lavorano la maracuja, contribuiremo a ricostruire il tessuto sociale e produttivo congolese.



Repubblica Democratica del Congo



Popolazione: 64,21 milioni (2008)

Superficie: 2.344.000 km²

Aspettativa di vita alla nascita: 46 (2007)

Mortalità sotto i 5 anni: 161/1000 (2007)

Fonte: Banca Mondiale

Ci troviamo nella provincia del **Nord Kivu**, nella parte orientale della Repubblica Democratica del Congo. Il suo capoluogo, **Goma**, si trova sulle rive del lago Kivu, a poca distanza dal Ruanda. Una zona lussureggiante e ricca di risorse naturali che dal 2004 è stata teatro di gravi scontri tra truppe governative e forze democratiche per la liberazione del Ruanda, appoggiate da gruppi di ribelli. **Qui la guerra ha lasciato ferite ancora aperte**, smembrando il tessuto sociale, **paralizzando le attività produttive** e impedendo la commercializzazione e il flusso delle merci. La dipendenza del paese dagli aiuti internazionali non ha inoltre favorito la ripresa del sistema economico; **la maggior parte dei beni**, tra cui generi alimentari (le uova, per fare un esempio banale) **viene ancora oggi importata dal vicino Ruanda**.

Il nostro progetto ha avvio dall'incontro con le autorità locali, la società civile e la

federazione di imprese congolese. **Abbiamo deciso di intervenire** sostenendo Aprofajuf, associazione che include 8 microimprese impiegate nella trasformazione del succo di maracuja, e le cooperative di agricoltori che producono questo frutto, **per ricreare quel circolo virtuoso che il conflitto aveva spezzato**.

Il succo di maracuja è una bevanda molto apprezzata; viene venduta alle botteghe come ai grandi supermercati e persino alle compagnie aeree. **Per molti** congolese, il succo di frutta è **un sostituto del pranzo**. Nonostante la maracuja cresca

spontaneamente in questa zona, le imprese di Aprofajuf la importano dal vicino Ruanda. **Il loro lavoro è assai rudimentale**; la pressatura avviene a mano, e **per imbottigliare il succo si utilizzano vecchie bottiglie di birra** trovate per strada. L'anno scorso Aprofajuf ha partecipato alla fiera agroalimentare di Goma, a cui sono intervenuti numerosi paesi dell'Africa orientale, (tra cui Tanzania, Uganda, Kenya), ed è entrata in contatto con i produttori agricoli locali di maracuja, il cui raccolto serviva esclusivamente a soddisfare bisogni di sussistenza. **Il nostro appoggio** sarà rivolto

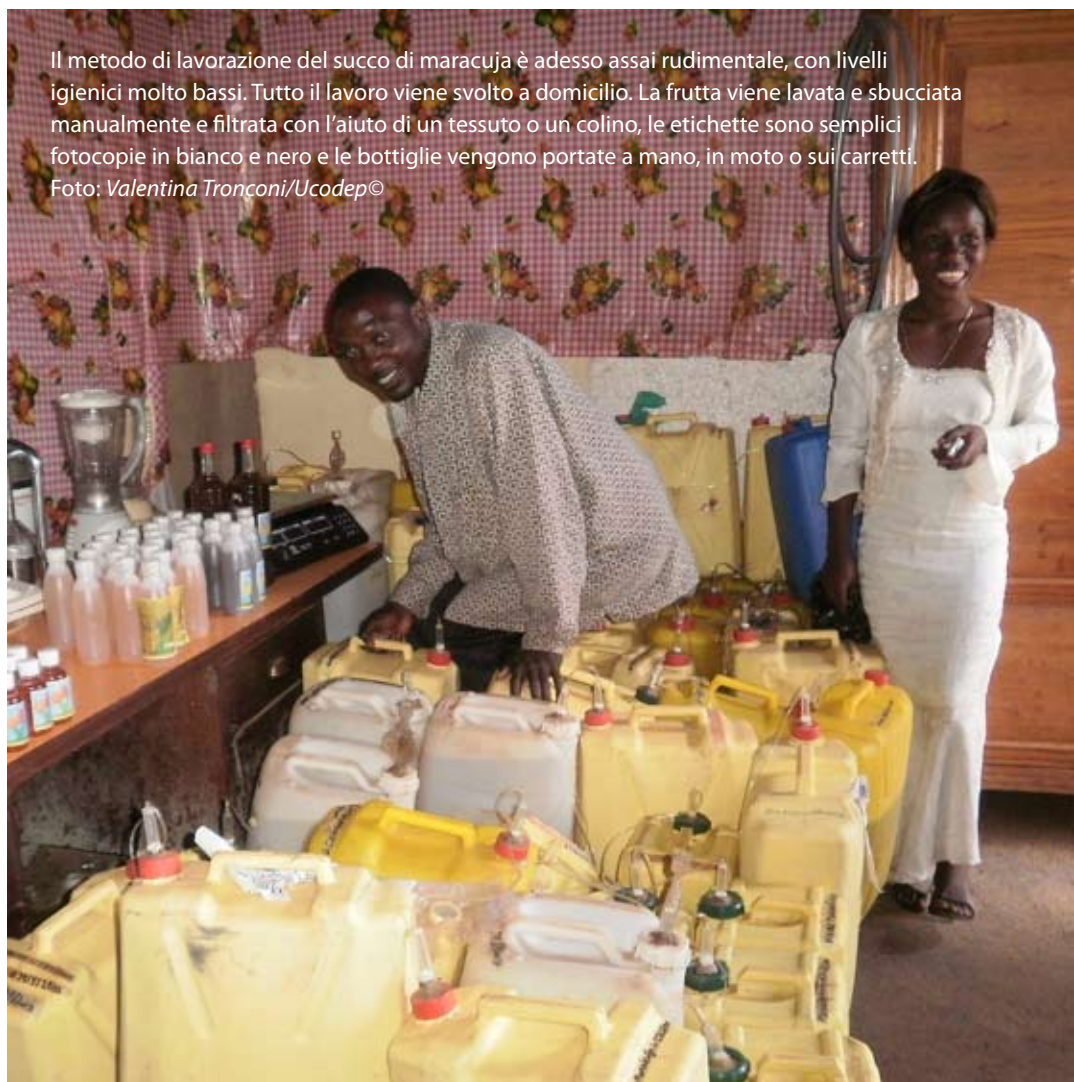


Il progetto prevede formazione specifica e assistenza sulle tecniche di lavorazione dei frutti e la conservazione del succo, in modo da ottemperare alle principali norme igieniche ed evitare la contaminazione da parte dei batteri. Foto: Valentina Tronconi/Ucodep©

quindi a 1.500 produttori raccolti nelle cooperative a Beni, Lubero e alle microimprese di Butembo e Goma, e **consentirà di riaprire la filiera produttiva a livello locale, accompagnando il processo che va dalla coltivazione del frutto alla commercializzazione del succo di maracuja.**

I sindaci di Beni, Butembo e Goma stabiliranno **una forma di tassazione delle cooperative**; i proventi serviranno a dotare le comunità di infrastrutture e servizi comuni (strade, mercati), **in modo da** facilitare la ripresa economica e **assicurare sostenibilità al progetto.**

Dietro alle cooperative agricole che coltivano la maracuja c'è un progetto ancora più ambizioso che l'associazione congolese Cefades, partner di Ucodep, sta portando avanti insieme all'Università di Graben-Butembo, ed è quello **di reinserire ex combattenti e bambini soldato all'interno del tessuto sociale.** Una parte di loro, infatti, lavora nelle cooperative agricole impegnate nel progetto; la ricostruzione del paese - e del loro futuro - passa anche da qui. ■



Il metodo di lavorazione del succo di maracuja è adesso assai rudimentale, con livelli igienici molto bassi. Tutto il lavoro viene svolto a domicilio. La frutta viene lavata e sbucciata manualmente e filtrata con l'aiuto di un tessuto o un colino, le etichette sono semplici fotocopie in bianco e nero e le bottiglie vengono portate a mano, in moto o sui carretti.
Foto: Valentina Tronconi/Ucodep©

Il progetto si inserisce all'interno del programma "Appoggio al processo di democratizzazione in Repubblica Democratica del Congo attraverso il rafforzamento istituzionale delle 11 Assemblee Provinciali" ed è reso possibile grazie al contributo della Fondazione Monte dei Paschi di Siena e di Regione Toscana, che vi contribuisce anche grazie alla collaborazione di suoi esperti.



Per saperne di più
Informati su cosa facciamo per i piccoli produttori.

Vai sul sito
www.unicodep.org



Scendi in campo
anche tu!

Con **100€** garantiamo cibo
per un bambino per un
mese

Puoi donare con:
carta di credito al numero verde

800.99.13.99

e su www.unicodep.org

o con bollettino
postale allegato

LA QUALITÀ STRUTTURAZIONE
PER TUTTI
WWW.UCODEP.ORG
Oxfam



FAI VINCERE LA



Foto: Demostenes Uscamayta Ayvar/Ucodep©

NOSTRA SQUADRA!

121 milioni di bambini non hanno mai avuto
la possibilità di andare a scuola.

Scendi in campo con noi!



fai goal per l'ISTRUZIONE!



Aiutaci a mandarli a scuola!

LA PARTITA DELL'ISTRUZIONE SI VINCE INSIEME

a cura di Marinella Sorino, Ufficio Africa Sub-Sahariana, Ucodep

Abbiamo intervistato Siya Taho, insegnante di informatica alla Mzokhanyo High School di Duncan Village, Comune di Buffalo City (East London), che attraverso il progetto Netsafrica è gemellata "virtualmente" con l'Istituto comprensivo "Portelli" di Loro Ciuffenna (Ar). Grazie a Skype, lui e i suoi studenti hanno scoperto di avere in comune molte cose con l'Italia...



Foto: Sibilla Filippi/Ucodep©

quando la scuola è chiusa i ragazzi del quartiere si introducono per "rubare" i fili dell'elettricità per rivenderli o per collegare la propria casa ai tralicci della corrente.

Gli studenti sono 1.100, dai 14 ai 18 anni. Ogni classe ha circa 25-30 alunni.

La scuola offre tre indirizzi di studio: scienze naturali, commercio e scienze umane. Le lezioni iniziano alle 7:45 e finiscono alle 14:30. Le materie principali sono lingua IsiXhosa, inglese, matematica, educazione civica, scienze sociali e storia, arte ed economia.

Abbiamo poi lezioni di danza, teatro, musica, calcio, boxe e rugby.

Credo che **la sfida più grande per i miei studenti** consista nel **lasciare fuori da scuola la realtà di tutti i giorni**, che è **spesso fatta di droga e violenza**. Qui trovano un universo di valori diverso.»

Veniamo al progetto; come ha funzionato lo scambio in rete? Cosa ne pensano i ragazzi?

«**Il progetto prevede diversi moduli "virtuali" svolti da tutte le classi partecipanti grazie a una piattaforma interattiva**; attualmente abbiamo avviato il primo, che è di presentazione e conoscenza. Gli altri prevedono che i ragazzi si confrontino sui temi più disparati, utilizzando forum, chat, condivisione di file multimediali, ecc... **Alla fine organizzeremo una videoconferenza tra tutte le classi gemellate**. I ragazzi coinvolti appartengono a diverse classi e hanno 13-14 anni; **sono interessati ed entusiasti**, soprattutto per il fatto di avere

la possibilità di usare il computer, ma anche **per entrare in contatto con coetanei che vivono dall'altra parte del mondo**.

Tra di loro non sono emersi problemi legati a violenza e disparità economiche; **le professoresse in Italia temevano che il confronto potesse in qualche modo sottolineare le differenze nel tenore di vita**. In realtà **l'interesse dei ragazzi si concentra sullo stile di vita, più che sul tenore**, e su tutti quei **temi come lo sport, la musica e il tempo libero, che rappresentano fattori d'unione piuttosto che di divisione**.»

Grazie al progetto Netsafrica "Decentramento e politiche per lo sviluppo locale in Sudafrica – enti locali toscani e sudafricani in rete", a titolarità della Regione Toscana e cofinanziato dal Ministero degli Affari Esteri, in cui Ucodep collabora come Segretariato operativo, 6 scuole italiane si sono "gemellate virtualmente" con 6 scuole sudafricane provenienti dalle Province di Gauteng e Eastern Cape.

Parlati della scuola e dei tuoi ragazzi

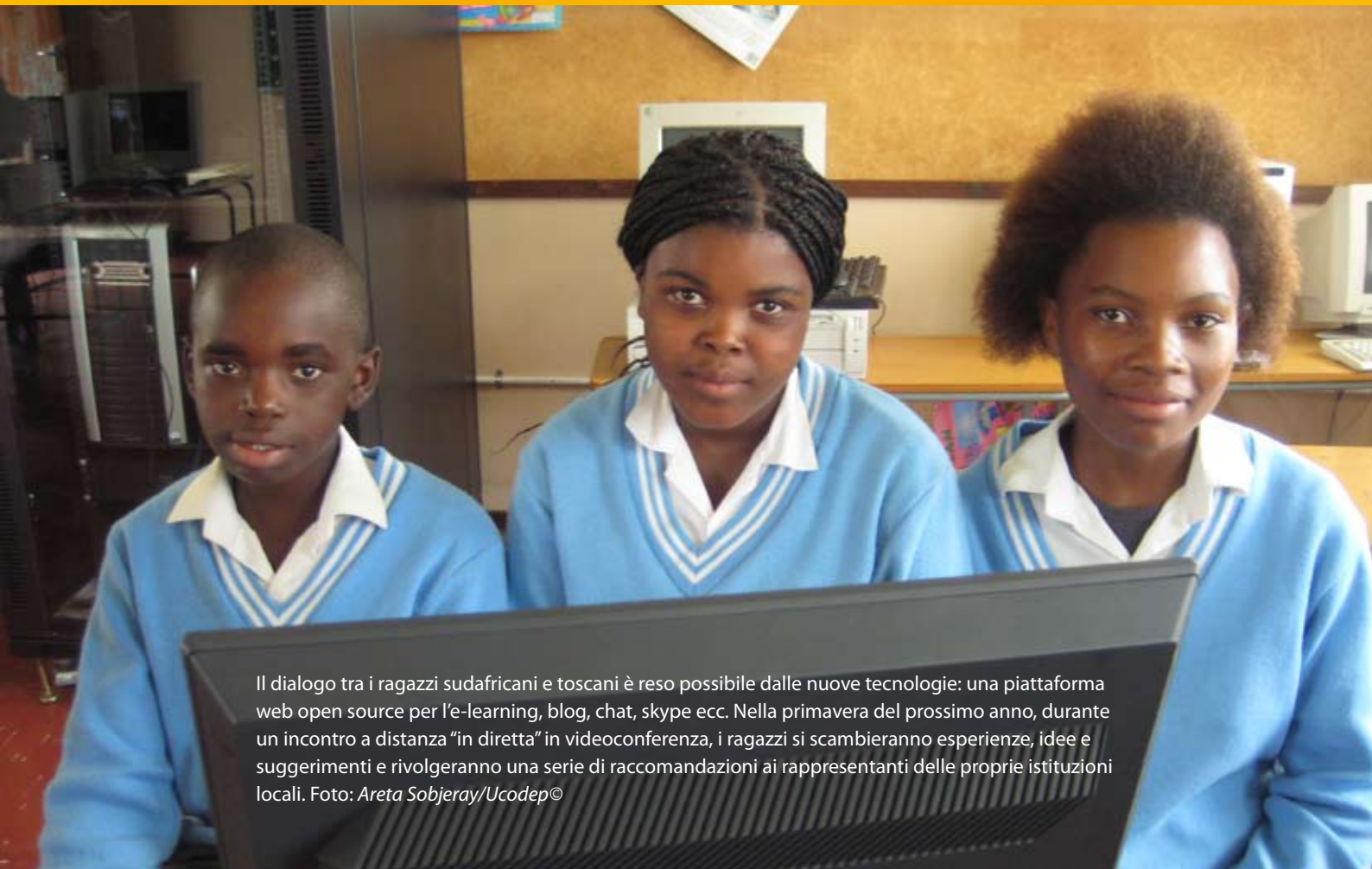
«La nostra scuola si trova a Duncan Village, una township alle porte di East London. E' una scuola pubblica; rispetto a quelle private, ha una retta molto inferiore – come inferiore, purtroppo, è la qualità dell'insegnamento. Ci sono molte scuole in Sudafrica, nelle città e nelle township, ma **la qualità delle infrastrutture non è molto elevata**; questo penso sia anche il principale problema di Mzokhanyo.

Il materiale didattico non manca, la mensa funziona e il laboratorio di informatica è abbastanza attrezzato, ma molte aule hanno il tetto sfondato o i muri scrostati perché

I ragazzi della Thembalabantu High School in Sudafrica hanno improvvisato un ballo...

Guardali su YouTube!
www.youtube.com/ucodeponlus





Il dialogo tra i ragazzi sudafricani e toscani è reso possibile dalle nuove tecnologie: una piattaforma web open source per l'e-learning, blog, chat, skype ecc. Nella primavera del prossimo anno, durante un incontro a distanza "in diretta" in videoconferenza, i ragazzi si scambieranno esperienze, idee e suggerimenti e rivolgeranno una serie di raccomandazioni ai rappresentanti delle proprie istituzioni locali. Foto: Areta Sobjeray/Ucodep©

Perché hai scelto di partecipare al progetto?

«Penso sia importante che i miei studenti imparino cosa fanno gli altri ragazzi dall'altra parte del mondo e si rendano conto di cosa si può fare oggi grazie alla tecnologia.

Spero che alcuni di loro possano andare in Italia, e che anche noi si possa ospitare studenti italiani, sarebbe una bellissima esperienza. Durante la sperimentazione la cosa che mi è piaciuta di più è stata avere una rappresentanza del mondo in classe: studenti Xhosas, indiani, italiani, africani – esattamente come avviene con la coppa del mondo di calcio.

Ho scoperto che in Italia l'agricoltura è molto

importante, come qui da noi, e ho capito anche quanto gli italiani siano attivi

nell'aiutare altri paesi come l'Africa, cosa che nel calcio non si vede.» ■



Per saperne di più
Approfondisci il nostro lavoro con le scuole.
Vai sul sito www.unicodep.org



Scendi in campo anche tu!

Con 50€ forniamo materiale e attrezzature scolastiche per una classe

Puoi donare con:
carta di credito al numero verde
800.99.13.99
e su www.unicodep.org
o con bollettino postale allegato

Ogni anno 10 milioni di bambini non superano i 5 anni di vita.

Scendi in campo con noi!



Foto: Abbie Traylor-Smith Sayer/Oxfam©

fai goal per la SALUTE!



**Aiutaci a prevenire le
malattie che colpiscono i
piu' deboli**

OSPEDALE, PRIMA DI TUTTO

a cura di Silvia Testi, Ufficio Africa Sub-Sahariana, Ucodep

Tchomtchoua Djadjo Charles, sindaco del Comune di Banwa, Camerun, ci racconta lo "stato di salute" del suo comune e le principali difficoltà che i suoi cittadini devono affrontare.

«**N**el nostro paese, i più importanti problemi sanitari sono fortemente legati

all'acqua. L'acqua contaminata causa gravi malattie gastrointestinali: tifo, diarrea, colera. **La malaria è la principale causa di morte per malattia in Camerun.** E' endemica in molte zone, a causa del ristagno dei corsi d'acqua e del clima molto umido. Il governo ha adottato un piano nazionale per dimezzare il contagio e la morte delle donne incinta e dei bambini sotto i 5 anni di età, che sono i soggetti più esposti, attraverso una campagna di sensibilizzazione per l'utilizzo di zanzariere impregnate di insetticida, che

rappresentano l'unica difesa efficace. Ma la campagna incontra molti limiti nelle aree rurali, dove la distribuzione è ostacolata dalla cattiva condizione delle strade e dalla scarsa propensione della popolazione all'utilizzo delle zanzariere. Lo stesso ospedale di Banwa ne è privo. Per quanto riguarda l'AIDS, sebbene il trattamento antiretrovirale non sia gratuito, vi sono stati molti progressi nelle cure; vi sono persino studenti universitari che apertamente dichiarano la loro sieropositività fungendo da "testimonial" per sconfiggere la malattia.

Il comune di Banwa ha cinque centri di salute, di cui uno a Bamelek, che

assicurano i servizi di prima emergenza alla popolazione dei villaggi. Queste **strutture sanitarie sono insufficienti**; la popolazione è obbligata a percorrere lunghe distanze utilizzando vie di comunicazione in pessimo stato e in alcuni casi inesistenti. **Recarsi in ospedale, come a scuola o a prendere l'acqua, può essere impossibile durante la stagione delle piogge a causa della cattiva condizione delle strade.** Il decentramento amministrativo ha attribuito la competenza della rete stradale e della sanità ai comuni, ma senza dotarli delle risorse necessarie. Affittare un caterpillar per un giorno costa 950 euro, senza il carburante; la sistemazione della

Quest'anno, grazie al contributo della Fondazione Monte dei Paschi di Siena, lavoreremo insieme con il Comune di Civitella Val di Chiana, il Comune di Bucine e l'Associazione Diversi Uguali per fare dei miglioramenti all'ospedale principale di Banwa che versa in condizioni di completo abbandono, anche se viene correntemente utilizzato. L'intervento di Ucodep sarà orientato al miglioramento dell'infrastruttura: pareti, tetti, sistema idrico e alla fornitura di strumentazioni adeguate alle cure.

Foto: Christian Bevacqua/Ucodep©



Il governo camerunense ha adottato un Programma Nazionale di Controllo della Malaria, ma nelle aree rurali incontra limiti enormi, dovuti sia alla mancanza di strutture e risorse, sia al limitato impatto del materiale scritto utilizzato, indirizzato a una popolazione a maggioranza analfabeta.

Foto: Fernando Poccetti/Ucodep©.



viabilità porterebbe via l'intero budget del comune. **Oltre avere enormi limiti di personale sanitario e attrezzature, i centri di salute non dispongono di acqua corrente e in alcuni casi nemmeno di elettricità.** Le visite non sono gratuite; il contributo per il paziente è di circa un euro, a fronte di uno stipendio medio mensile di 25€. L'aiuto di Ucodep ci permetterà di **migliorare l'ospedale principale di Banwa**: tetto, pareti e pavimenti sono da ricostruire e manca tutta la strumentazione. I partner toscani ci aiuteranno a fare dei miglioramenti che, pur limitati, permetteranno di migliorare la degenza dei pazienti ospitati nell'ospedale.» ■



Per saperne di più

Approfondisci il nostro lavoro in Camerun. Vai sul sito www.unicodep.org



Scendi in campo anche tu!

Con **200€** forniamo attrezzature mediche di base

Puoi donare con:
carta di credito al numero verde
800.99.13.99
e su www.unicodep.org
o con bollettino postale allegato

PARTITA CONTRO L'AIDS: DONNE PROTAGONISTE

a cura di Anna Pasquale, Ufficio identità e comunicazione, Ucodep

Le donne sono le prime vittime dell'AIDS e della stigmatizzazione sociale che l'accompagna. Ma qualcosa sta cambiando. Ne abbiamo parlato con Buyiswa, manager dell'Empilisweni Woodlands AIDS Education and Training Centre di King William's Town, chiedendole testimonianza del suo lavoro di lotta all'AIDS nei villaggi rurali intorno a East London.



Foto: Sibilla Filippi/Ucodep©

«**C**on i miei colleghi, ci occupiamo di sensibilizzazione, prevenzione e counselling su HIV e AIDS, soprattutto verso donne e bambini. **La diffusione del virus è fortemente subordinata all'elemento di genere; l'essere donna o uomo condiziona fortemente le relazioni sociali, e quindi il modo in cui le persone si pongono nei confronti della malattia.** Ciò non vuol dire che ci rivolgiamo solo a donne e bambini; quello che facciamo fin da subito è coinvolgere tutta la comunità, perché tutti i suoi membri riconoscano e definiscano le priorità, i principali problemi che vogliono affrontare. Prima di recarci in un villaggio, controlliamo le statistiche di distribuzione del virus, ma anche

i parametri socioeconomici, le condizioni di vita, l'accesso ai servizi essenziali – acqua, istruzione, salute. Quindi organizziamo degli incontri con i facilitatori in cui, inizialmente, donne e uomini sono separati; **le donne hanno infatti una fortissima ritrosia ad affrontare certi argomenti,** specialmente in presenza degli uomini. **Viviamo in una società fortemente maschilista e patriarcale,** in cui le donne, specialmente nelle aree rurali, sono completamente dipendenti dagli uomini, e considerano questo una cosa naturale, anche se ne soffrono moltissimo. Ragazze giovanissime vengono date in moglie a uomini anziani che spesso non hanno mai visto prima del matrimonio. C'è un altissimo tasso di violenze carnali e di gravidanze tra adolescenti. **La poligamia è molto diffusa e avere relazioni extraconiugali è considerato normale per un uomo.** Se una donna scopre che il marito è sieropositivo, non ha il diritto di intervenire. **La nostra sfida è rimuovere questa disuguaglianza.** Il primo passo quindi è rendere le donne consapevoli del loro status, che **la disparità tra i sessi non è l'ordine naturale delle cose** e può e deve essere affrontata. Solo il pieno riconoscimento del proprio disagio porta la volontà di affermare i propri diritti. **I miglioramenti ci sono.** Prima le donne che erano state abusate o avevano subito violenza non parlavano, o mentivano sulle proprie condizioni. Adesso si identificano come vittime, esternano la propria sofferenza e non la considerano come un dato di fatto. Se sono

sieropositive, chiedono aiuto. Vedono che la vita di coloro che ricevono il trattamento si prolunga, che i loro bambini sono sani. Piano piano, anche gli uomini vengono da noi. Durante gli incontri, col tempo, donne e uomini arrivano a confrontarsi e a capire le rispettive necessità.

E' un processo lungo che richiede un costante impegno da parte nostra. In un villaggio l'attività dura circa tre anni; col tempo sono gli stessi membri della comunità che, volontariamente, ci aiutano e ci sostengono. Molto lavoro viene fatto nelle scuole, con i giovani.

Il nostro problema più grande è che prevenzione e trattamento non sono efficaci se non sono affiancati a programmi di lotta alla povertà. Noi possiamo arrivare solo fino a un certo punto. Nei villaggi, facciamo campagne porta a porta, per verificare i bisogni delle persone. Troviamo bambini che non possono andare a scuola, perché non hanno le uniformi, o famiglie che non sono in grado di sfamarli; donne che dopo il trattamento partoriscono bimbi sani, ma che non hanno fonti di sostentamento per sé e per loro. In una capanna abbiamo trovato 8 bambini, orfani di entrambi i genitori, che vivevano con la nonna. I bambini non avevano certificato di nascita e quindi non avevano diritto a nessun sussidio. La nonna, per un errore amministrativo, non riceveva la pensione. In casa non c'era assolutamente nulla da mangiare. Siamo riusciti a sistemare le questioni burocratiche e la loro vita è cambiata. Ma quanti altri ci stanno aspettando? **L'AIDS è un problema sociale**



Le donne sono molto più sensibili al problema della trasmissione del virus, e molto più inclini ad accettarne conseguenze e responsabilità verso figli e compagni. Ma moltissime bambine non hanno la minima nozione di educazione sessuale. Non si può parlare di prevenzione se prima non si aiutano a capire cosa sta succedendo al loro corpo. Il governo sudafricano ha quindi deciso di intervenire nelle scuole, con corsi di educazione sessuale.

Foto: Anni Bungeroth/Oxfam©

acuito dalla fame, dall'ignoranza e dalle disuguaglianze sociali. Solo rimuovendo questi problemi riusciremo a sradicarlo.» ■

L'AIDS è un problema sociale acuito dalla fame, dall'ignoranza e dalle disuguaglianze sociali



Per saperne di più

Per saperne di più sui nostri progetti per la salute, vai sul sito www.unicodep.org



Scendi in campo anche tu!

Con **150€** garantiamo controlli medici a una donna in gravidanza

Puoi donare con:
carta di credito al numero verde

800.99.13.99

e su www.unicodep.org

o con bollettino postale allegato

BAMBINI, UN FUTURO TUTTO DA GIOCARE

a cura di Attilio Bordi, Ufficio Africa Sub-Sahariana, Ucodep

Fare la differenza. Questo è l'obiettivo di Pateka, che lavora con noi a fianco dei bambini più deboli e svantaggiati delle township intorno a East London.



«**M**i chiamo Pateka Mtintsilana, sono una donna sudafricana di mezza età. Abito a Chintsa, East London. Sono dirigente dell'associazione *Loaves and Fishes Network*. Sono anche mamma di 6 meravigliosi ragazzi, di cui due adottati. Quando non sono in ufficio, lavoro nell'allevamento di bestiame che possiedo con mio marito, Sandla, aiutandolo nella gestione quotidiana e amministrativa della nostra fattoria. **E' una grande sfida, quella di essere madre, donna d'affari e partner in affari allo stesso tempo, ma lo faccio con l'entusiasmo che mi porta ogni giorno.** Sono una donna tenace; cerco sempre di dare il massimo sia a casa, al lavoro, o nei momenti di svago.

Ho iniziato a lavorare con *Loaves and Fishes* nel luglio dell'anno scorso, ma mi sono sempre occupata di bambini. Sono responsabile finanziaria di *Loaves and Fishes* e ne gestisco anche le attività. **Il nostro lavoro è sostenere i bambini più svantaggiati che frequentano i centri diurni nelle township e nelle aree rurali**

di East London. Sono vittime di violenza, abusi e povertà. Molti sono orfani di genitori morti di AIDS e vivono con i parenti, soprattutto con i nonni. Noi ci occupiamo soprattutto dei casi più gravi, che purtroppo sono la maggioranza, fornendo alimenti iperproteici ai bimbi denutriti, o **garantendo assistenza psicologica alle vittime di abusi.** Formiamo il personale, forniamo materiali didattici, cibo e vestiti. Ci occupiamo poi degli aspetti burocratici, verificando che bambini, genitori o nonni ricevano i sussidi governativi o la pensione. **Assistiamo circa 1500 bambini, in 35 centri.**

L'età dei bambini varia tra 0 e 5 anni. Presso

il centro vengono lavati e nutriti; giocano, imparano e i più grandicelli svolgono attività artistiche e musicali. Ucodep e altri partner (Coop, Regione Toscana, sostenitori privati) ci stanno aiutando nella ristrutturazione dei locali - solitamente baracche di zinco prive di acqua potabile o di latrine - fornendo materiale didattico e affiancandoci nella **formazione delle operatrici, specialmente in ambito sanitario.** Siamo sempre a corto di personale qualificato; spesso tocca anche a me aiutare le colleghe, anche perché **non riesco a starmene in ufficio senza assicurarmi che i bambini stiano bene,** che abbiano il cibo e l'attenzione di cui hanno bisogno.

Uno dei casi più tristi che ricordi è quello di un bambino di 5 anni ospite di uno dei nostri centri, che era stato abusato da un vicino di casa. E' stato aiutato da uno psicologo, ma soprattutto abbiamo dovuto aiutare la

Ho vissuto alla periferia di East London e so cosa significa vivere in povertà, lottare ogni giorno per sopravvivere



I centri sono un supporto enorme sia per i bambini sia per la famiglia. Sono un luogo in cui tornare ogni giorno, un posto sicuro dove crescere, imparare, nutrirsi ed essere coccolati.

Foto: Andrea Micheli/Photoaid

Il 20% dei bambini presenti nei "nostri" centri è sieropositivo. Mentre molte altre strutture si rifiutano di prenderli, Loaves and Fishes si impegna costantemente, con i mezzi a sua e a nostra disposizione, affinché venga loro garantita ogni assistenza possibile, sia pure con le poche risorse necessarie.

Foto: Andrea Micheli/Photoaid



sua mamma, starle vicino, spiegarle cosa aveva veramente subito suo figlio. Era una donna senza nessuna istruzione e aveva molta paura. **Il problema degli abusi sessuali è strettamente legato all'AIDS**, a causa della macabra credenza, purtroppo molto diffusa, che violentare i bambini è considerata unica terapia per guarire dal virus.

Ho vissuto alla periferia di East London e so cosa significa vivere in povertà, lottare ogni giorno per sopravvivere. Per questo voglio garantire a questi bambini benessere fisico, ma soprattutto psicologico e intellettuale; **so di poter fare la differenza nelle loro vite e nel loro futuro.**» ■



Africa for a sustainable world

Africa for a sustainable world

In occasione dei mondiali 2010, Coop scende in campo a fianco del Sud Africa con due iniziative speciali: il sostegno diretto al nostro progetto per i bambini di East London e la vendita di un'edizione limitata di t-shirt della linea Solidal, prodotte in cotone coltivato in Mali certificato Fairtrade, disponibili nelle Ipercoop e nei maggiori punti vendita Coop.



Scendi in campo
anche tu!

Con 20€ forniamo materiale
didattico per una classe di
bambini

Puoi donare con:
carta di credito al numero verde

800.99.13.99

e su www.unicodep.org

o con bollettino
postale allegato

BOBOTIE

Il profumo delle spezie dal Sudafrica

a cura di Anna Pasquale, Ufficio Identità e comunicazione, Ucodep

La cucina sudafricana rispecchia la mescolanza di razze e tradizioni di cui è composto il paese.

Alcune delle ricette più diffuse sono quelle della cucina chiamata "Cape Malay", originaria dal gruppo di schiavi portati nella zona di Città del Capo trecento anni fa dall'isola di Giava e che vengono chiamati "Malesi". Le loro ricette sono molto speziate; nel Bobotie, tipico di Città del Capo, si mescolano curry, frutta e carne.

Sudafrica



Ingredienti (per 6 persone):

- 350 ml di latte
- 1 fetta di pane
- 2 cipolle medie affettate
- 1 cucchiaio di olio d'oliva*
- 2 cucchiaini di curry*
- 1 Kg di polpa di manzo
- sale e pepe*
- 2 cucchiai di gelatina di frutta
- 1 cucchiaio di zucchero di canna*
- 100 g di mirtilli
- 2 uova
- 6 foglie di alloro



Bagnate la fetta di pane in 150 ml di latte. In una padella antiaderente fate dorare le cipolle nell'olio.

Aggiungete il curry e la carne e fatele perdere il rosso del crudo. Unite il pane e condite con sale, pepe, la gelatina di frutta e i mirtilli. Versate in una teglia da forno, precedentemente unta. Versate anche il restante latte, mescolato alle uova sbattute. Cuocete nel forno preriscaldato a 180 gradi per circa 30 minuti. Servite accompagnata dal riso*.

*Questi ingredienti sono del commercio equo e li potete trovare presso le nostre botteghe.

Ti è piaciuta questa ricetta?
Consulta il nostro ricettario online!

Vai sul sito www.unicodep.org/commercioequo

COMBATTERE LA POVERTÀ NON TI COSTA NIENTE

5 x 1000
a **Ucodep**

**SEI ANCORA
IN TEMPO**

Donare il **5 x 1000** a **Ucodep** è un gesto semplice che a te non costa nulla, ma che dà l'opportunità a oltre 200.000 persone di migliorare la propria vita.

Come fare

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF

Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale,
delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni riconosciute
che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett. a), del D.Lgs. n. 460 del 1997
e delle associazioni sportive dilettantistiche in possesso del riconoscimento ai fini sportivi

FIRMA *Serena Rossi*

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) **92006700519**

Inserisci il codice fiscale di Ucodep **92006700519**
e firma l'apposita casella del tuo 730, Unico o CUD.

Per maggiori informazioni
sostenitori@ucodep.org
www.ucodep.org

UCODEP

Commercio equo

hai mai pensato
a una bomboniera
equo solidale?

un'idea originale
ed elegante!



Arezzo

Via Vittorio Veneto, 64
T. +39 0575 900612

S. Giovanni Valdarno (Ar)

Corso Italia, 87
T. +39 055 9121492

S. Casciano Val di Pesa (Fi)

Via Machiavelli, 1
T. +39 055822041

Sarteano (Si)

Pza XXIV Giugno, 8
T. +39 0578 265821

www.ucodep.org